

## II DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO B (28.2.2021)

ORA DECIMA – LECTIO ON CHAT

*lunedì 22.2.2021*

---

### COLLETTA

O PADRE,  
CHE CI CHIAMO AD ASCOLTARE IL TUO AMATO FIGLIO,  
GUIDACI CON LA TUA PAROLA,  
PERCHÉ PURIFICATI INTERIORMENTE,  
POSSIAMO GODERE LA VISIONE DELLA TUA GLORIA.  
PER IL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, TUO FIGLIO, CHE È DIO,  
E VIVE E REGNA CON TE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO,  
PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI.

*oppure:*

O DIO, PADRE BUONO,  
CHE HAI TANTO AMATO IL MONDO DA DARE IL TUO FIGLIO,  
RENDICI SALDI NELLA FEDE,  
PERCHÉ, SEGUENDO IN TUTTO LE SUE ORME,  
SIAMO CON LUI TRASFIGURATI  
NELLO SPLENDORE DELLA TUA LUCE.  
PER IL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, TUO FIGLIO, CHE È DIO,  
E VIVE E REGNA CON TE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO,  
PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI.



RAFFAELLO SANZIO E SEBASTIANO DEL PIOMBO,  
**Trasfigurazione**, 1518-1520, Pinacoteca Vaticana

### TESTI BIBLICI

#### PRIMA LETTURA

*Dal libro della Genesi (22,1-2.9.10-13.15-18)*

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

## SALMO RESPONSORIALE

*Dal Salmo 115*

CAMMINERÒ ALLA PRESENZA DEL SIGNORE NELLA TERRA DEI VIVENTI.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa

la morte dei suoi fedeli.

*Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;*

*io sono tuo servo, figlio della tua schiava:*

*tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento*

*e invocherò il nome del Signore.*

Adempirò i miei voti al Signore

davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore,

in mezzo a te, Gerusalemme.

## SECONDA LETTURA

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,31-34)*

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

## VANGELO

*Dal vangelo secondo Marco (9,2-10)*

In quel tempo, <sup>2</sup> Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro <sup>3</sup> e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. <sup>4</sup> E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. <sup>5</sup> Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". <sup>6</sup> Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. <sup>7</sup> Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". <sup>8</sup> E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

<sup>9</sup> Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. <sup>10</sup> Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

### **Un suggerimento di metodo**

La traccia che viene proposta è molto corposa e non è opportuno che venga affrontata tutta insieme, nello spazio della lectio del lunedì sera. Il consiglio è il seguente: il lunedì sera, concentrare l'attenzione sulla lettura, ripetuta più volte, del brano del Vangelo e, di conseguenza, alle parti dal titolo Introduzione e contesto e Analisi del testo; la meditazione può essere completata con le Spunti per la preghiera.

In seguito, nei giorni successivi e in preparazione alla domenica, chi volesse può concentrarsi sulla lettura degli altri brani biblici (Prima lettura, Salmo e Seconda Lettura) e arricchire la preghiera con i Testi per la meditazione.

### **Introduzione e contesto**

#### a) Dal punto di vista del racconto di Marco

Il vangelo secondo Marco può essere suddiviso in due parti: la prima – dall'inizio a 8,30 – ruota attorno alla domanda sull'identità di Gesù; la seconda, invece, mostra il cammino di Gesù verso Gerusalemme, verso la sua Pasqua. È in questa seconda parte che si inserisce il nostro brano: Gesù annuncia la sua passione, morte e risurrezione, incontrando il rifiuto e il rimprovero da parte di Pietro (8,31-33). Quindi, ai suoi discepoli, Gesù annuncia che seguire Lui ha a che fare con il dono della propria vita<sup>2</sup>. In questo contesto, nel quale è presente una svolta nella predicazione di Cristo, si inserisce l'episodio della Trasfigurazione.

È importante notare come il racconto viene introdotto (dettaglio non presente nel testo che ascolteremo domenica): *“Diceva loro: ‘In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza’. Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni...”* (9,1-2). Il regno di Dio che viene annunciato si manifesterà nella risurrezione di Gesù: con questo annuncio, all'inizio del capitolo 9, ci viene già fornita una chiave di lettura per l'evento che sta per avvenire. L'altro dettaglio da registrare è quello dei “sei giorni”: considerazione che indica un cambiamento di tempo (accanto a quello di luogo, il monte) rispetto a quanto narrato prima; ma che può essere ricollegato anche a Esodo 24,15-16<sup>3</sup>: nel contesto della celebrazione dell'alleanza con il popolo pellegrino nel deserto, il Signore chiama Mosè dopo sei giorni, una sorta di “preparazione” prima del dono della Legge, evento fondamentale per la storia d'Israele. In modo analogo, il dettaglio dei sei giorni registrato da Marco può indicare che sul monte<sup>4</sup> (luogo della

<sup>1</sup> Per lo studio del brano cfr.: ELIAN CUVILLIER, *Evangelo secondo Marco*, Qiqajon, Magnano (BI) 2011, 251-261; FABIO LA GIOIA, *Marco. Analisi narrativa del vangelo più antico*, Tau, Todi (PG) 2019, 13-32; 199-214; GIORGIO ZEVINI – PIER GIORDANO CABRA (EDD.), *Lectio divina per ogni giorno dell'anno. Volume 3. Tempo di Quaresima e Triduo pasquale*, Queriniana, Brescia 2010<sup>8</sup>, 9-10; 112-119; COMUNITÀ DI BOSE, *Eucaristia e Parola. Testi per le celebrazioni eucaristiche. Anno B*, Vita e Pensiero, Milano 2017, 59-62; LUCA FALLICA, *Chi sei, Gesù di Nazareth? Commento ai Vangeli festivi. Anno B*, Paoline, Milano 2017, 65-68.

<sup>2</sup> “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà” (8,34-35).

<sup>3</sup> “Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube”.

<sup>4</sup> A questo proposito va annotato che l'intento dell'evangelista non è quello di dare una precisa collocazione geografica all'evento della Trasfigurazione. Se è vero che tradizionalmente viene indicato il Monte Tabor, in Galilea, come il luogo

“teofania”, ovvero luogo in cui, nella Bibbia, Dio si mostra, si fa conoscere, avverrà qualcosa di decisivo, una rivelazione molto importante per il prosieguo del racconto.

b) Nel contesto della Quaresima

Le letture delle domeniche di Quaresima nell’anno B pongono enfasi sull’alleanza tra Dio e il suo popolo (tema fondamentale nell’Antico Testamento) e sul mistero pasquale di Cristo. Quindi, i credenti vengono invitati a fare un cammino per riscoprire che Cristo nella sua Pasqua dona se stesso per rinnovare l’alleanza di Dio con gli uomini, il desiderio del Padre di entrare in comunione (in amicizia) con i suoi figli. In questa domenica, in particolare, è sottolineata l’iniziativa di Dio Padre: proclama Gesù suo Figlio (cf. Vangelo); non lo risparmia dalla morte (cf. seconda lettura); e lo dona a noi, come già fece Abramo con il figlio Isacco (cf. prima lettura).

*Analisi del testo*

V. 2. “Fu trasfigurato davanti a loro”: davanti ai discepoli – che Gesù si è scelto per vivere questo momento di svolta nel suo cammino – avviene la Trasfigurazione. Il verbo utilizzato nella descrizione, espresso alla voce passiva, indica l’**intervento di Dio Padre che trasfigura il Figlio**. Ciò che accade è annuncio della luce della risurrezione di Gesù e serve come aiuto e stimolo ai discepoli che sono chiamati a seguire il Maestro nel difficile cammino che ha intrapreso.

V. 3. L’annotazione sulle vesti bianche non fa che porre l’accento sul fatto che si tratta di un evento che non è di questo mondo: permette di guardare al di là, alla realtà di una vita nuova ed eterna non più legata e determinata da questa terra. Nel contesto biblico, l’**abito è segno di identità**: viene dunque sottolineata l’appartenenza di Gesù, oltre che alla terra, al mondo celeste, al mondo di Dio.

V. 4. Accanto a Gesù, si mostrano ai discepoli Elia e Mosè, il primo rappresentante dei Profeti, il secondo, invece, della Legge<sup>5</sup>: due cardini fondamentali della fede ebraica. Nulla viene detto sul colloquio di questi personaggi con Gesù. Se Mosè è il legislatore – colui attraverso il quale il popolo liberato dalla schiavitù in Egitto ha ricevuto la Legge – Elia, invece, è simbolo della predicazione profetica che, lungo la storia di Israele, ha avuto il compito di invitare il popolo alla conversione e al ritorno al suo autentico Signore. Elia e Mosè rappresentano, insieme, l’**intera rivelazione dell’Antico Testamento con la quale Gesù di confronta ed entra in dialogo in vista del cammino che lo attende e che lo porterà a Gerusalemme**.

Vv. 5-6. Non raramente Pietro reagisce in maniera scomposta e inopportuna di fronte a Gesù. Così anche in questo caso: il suo desiderio di rimanere e fare tre capanne<sup>6</sup> è dettato dalla **paura** che ha preso lui e i suoi compagni. L’intento di Gesù nel condurre lì i tre discepoli non è mirato al fare qualcosa, da parte loro; ma perché **vedano e ascoltino** (cf. 9,7.9). Ciò che spaventa i discepoli è la prospettiva che ha fatto loro intuire Gesù nell’annuncio della sua passione (cf. 8,31-32) e, di conseguenza, desiderano che il momento di gloria, manifestata sul monte, si prolunghi.

---

in cui si sarebbero svolti questi eventi, va anche segnalato che stando alla logica di Marco e in accordo con la tradizione biblica, il monte rappresenta il desiderio di Gesù di stare con Dio o un evento importante da rivelare.

<sup>5</sup> Con il termine Legge si intende quella che per gli ebrei è la *Torah*, cioè l’insieme dei primi cinque libri delle Bibbia (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio) che, secondo la tradizione, erano stati scritti dallo stesso Mosè.

<sup>6</sup> Desiderio di cui si fa interprete anche a nome degli altri due discepoli.

V. 7. Nel racconto avviene una teofania<sup>7</sup>: dalla nube – che avvolge Gesù, Elia e Mosè – i discepoli odono la voce del Padre che annuncia loro il Figlio e li invita ad ascoltarlo. Una voce dal cielo era già risuonata, nel racconto evangelico di Marco, subito dopo il battesimo di Gesù<sup>8</sup>: in quel caso, però, essa era rivolta al Figlio stesso e non era udibile dai presenti; qui, invece, **la parola del Padre è proprio per quei tre discepoli** che, in maniera autorevole, vengono fatti partecipi dell'identità più profonda del loro Maestro e vengono invitati a rifarsi a quanto lui dirà nel corso del cammino.

Vv. 8-10. Nella discesa dal monte, ai discepoli viene comandato il **silenzio**; lo stesso ordine aveva seguito la professione di fede di Pietro al capitolo precedente<sup>9</sup>. I discepoli non sono in grado di **comprendere** e di **accettare il destino di sofferenza e di morte** verso il quale Gesù è incamminato e, di conseguenza, rischiano di travisare l'esito ultimo di ciò che avverrà, cioè la sua risurrezione. Pur avendo avuto un anticipo "luminoso" della risurrezione, non sono in grado di capire che cosa significhi: secondo l'evangelista Marco, essa va tenuta insieme alla croce; ma pensare alla morte del Messia, per un ebreo, era qualcosa di inconcepibile. Nel cammino che percorreranno e, soprattutto, alla prova dei fatti, potranno comprendere la vera identità del Messia che è Gesù: non un Salvatore che "passa sopra" ed evita la sofferenza, ma il Figlio che per amore, dopo essersi fatto uomo, va fino in fondo e della sofferenza si fa carico e si lascia uccidere da innocente; e per questo, **perché capace di vivere questo passaggio, potrà risorgere**. Nel frattempo, per i discepoli è necessario **continuare il cammino** e custodire il dono ricevuto sul monte, in attesa della piena rivelazione che avverrà con la Pasqua.

### SPUNTI PER LA PREGHIERA

✓ *“Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Cristo nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova”*<sup>10</sup>: essere discepoli significa percorrere il cammino pasquale di Gesù, il cammino del dono della propria vita. **In quali occasioni, momenti, contesti a me viene chiesto oggi questo? In che modo mi è chiesto di vivere il battesimo ricevuto e di assomigliare a Lui?**

✓ Come nel deserto Gesù ha vinto il tentatore con la fedeltà alla Parola di Dio (cf. I domenica di Quaresima<sup>11</sup>), così sul monte della Trasfigurazione si mette a confronto con la Legge e i Profeti – la Parola di Dio, appunto – per essere aiutato a leggere il cammino che lo attende. **Qual è il mio rapporto con le Scritture? Che posto occupano nella vita di preghiera della comunità a cui appartengo? Come le frequentiamo e come divengono, mano a mano, il cibo che nutre i nostri passi dietro a Gesù?**

---

<sup>7</sup> Come già detto, alla lettera, significa "manifestazione di Dio". La narrazione, in questo senso, ricalca le modalità tradizionali del manifestarsi di Dio nell'Antico Testamento: il monte, la nube, la voce dalla nube.

<sup>8</sup> "E venne una voce dal cielo: 'Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento'" (1,11).

<sup>9</sup> "Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: 'La gente, chi dice che io sia?'. Ed essi gli risposero: 'Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti'. Ed egli domandava loro: 'Ma voi, chi dite che io sia?'. Pietro gli rispose: 'Tu sei il Cristo'. **E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno**" (8,27-30).

<sup>10</sup> Rm 6,4.

<sup>11</sup> Il riferimento, per la precisione, è ai racconti secondo il vangelo di Matteo e Luca; il racconto delle tentazioni in Marco è molto più essenziale e privo dei dettagli riportati dagli altri due evangelisti.

✓ I discepoli, attraverso Pietro, **reagiscono mossi dalla paura**. Hanno Gesù di fronte agli occhi, ma sono sconvolti. Questo fa parte anche di noi: di fronte alla nostra vita e di fronte al modo in cui il Signore ci viene incontro spesso siamo smarriti. **Quali chiusure ci bloccano, ci rendono increduli?**

✓ *“Ascoltatelo!”*: la parola del Padre per i discepoli sconcerta, perché è riferita all’annuncio della Passione fatto da Gesù. Ascoltare il Signore, però, ha a che fare anche con i fatti quotidiani che accadono e attraverso i quali Lui si fa presente. **In quali contesti “laici”, fuori dal mondo religioso, ho fatto esperienza della presenza di Dio?**

✓ L’episodio avviene in un momento di difficoltà e di incomprendimento fra Gesù e i suoi discepoli che non capiscono e/o non accettano il suo destino. Eppure Gesù, **confortato dal dialogo con Elia e Mosè**, continua il suo cammino. Pure i discepoli continuano a seguirlo: seguire Lui porta anche disagio e non piena coscienza del cammino. E io, **come mi pongo dentro a questa prospettiva?** Anche la luce della trasfigurazione parla dell’oscurità della fede: **come è presente tutto ciò nel mio essere cristiano e nella vita della Chiesa a cui appartengo?**

✓ Infine, la trasfigurazione ha a che fare con il **corpo di Gesù**: il suo avere assunto il nostro essere uomini. Per salvarci non evade la nostra storia, ma ci sta dentro e ci chiede di fare altrettanto. Ed è questa sua umanità ad essere riempita della luce della risurrezione. **Come abito questo tempo, questa storia, questo mondo? Mi lascio trascinare e rassegnare dal pessimismo oppure, alla luce della fede, sono in grado di vedere i segni della presenza luminosa di Dio anche là dove tutto sembra tenebra? La comunità di cui faccio parte ha il coraggio di sperare contro ogni speranza?**

## TESTI PER LA MEDITAZIONE

*Come ulteriori spunti per la meditazione, propongo due testi: il primo, del papa **san Leone Magno**, che, con un modo di argomentare che noi potremmo ritenere un po’ complesso, vuole aiutarci a comprendere le ricadute dell’evento della Trasfigurazione per la vita della Chiesa; il secondo testo, invece, di **papa Benedetto XVI**, mette in luce il cammino che siamo chiamati a fare anche noi per conoscere e amare il Signore Gesù dentro alla nostra vita.*

Il Signore manifesta la sua gloria alla presenza di molti testimoni e fa risplendere quel corpo, che gli è comune con tutti gli uomini, di tanto splendore, che la sua faccia diventa simile al fulgore del sole e le sue vesti uguagliano il candore della neve. Questa trasfigurazione, senza dubbio, mirava soprattutto a rimuovere dall’animo dei discepoli lo scandalo della croce, perché l’umiliazione della Passione, volontariamente accettata, non scuotesse la loro fede, dal momento che era stata rivelata loro la grandezza sublime della dignità nascosta del Cristo. Ma, secondo un disegno non meno previdente, egli dava un fondamento solido alla speranza della santa Chiesa, perché tutto il Corpo di Cristo prendesse coscienza di quale trasformazione sarebbe stato soggetto, e perché anche le membra si ripromettessero la partecipazione a quella gloria, che era brillata nel Capo. Di questa gloria lo stesso Signore, parlando della maestà della sua seconda venuta, aveva detto: «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (Mt 13, 43). La stessa cosa affermava anche l’apostolo Paolo dicendo: «Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rm 8, 18). In un altro passo dice ancora: «Voi infatti siete morti e la

vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 3. 4). Ma, per confermare gli apostoli nella fede e per portarli ad una conoscenza perfetta, si ebbe in quel miracolo un altro insegnamento. Infatti Mosè ed Elia, cioè la legge e i profeti, apparvero a parlare con il Signore, perché in quella presenza di cinque persone di adempisse esattamente quanto è detto: «Ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni» (Mt 18, 16). Che cosa c'è di più stabile, di più saldo di questa parola, alla cui proclamazione si uniscono in perfetto accordo le voci dell'Antico e del Nuovo Testamento e, con la dottrina evangelica, concorrono i documenti delle antiche testimonianze? Le pagine dell'uno e dell'altro Testamento si trovano vicendevolmente concordi, e colui che gli antichi simboli avevano promesso sotto il velo viene rivelato dallo splendore della gloria presente. Perché, come dice san Giovanni: «La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (Gv 1, 17). In lui si sono compiute le promesse delle figure profetiche e ha trovato attuazione il senso dei precetti legali: la sua presenza dimostra vere le profezie e la grazia rende possibile l'osservanza dei comandamenti. All'annuncio del Vangelo si rinvigorisca dunque la fede di voi tutti, e nessuno si vergogni della croce di Cristo, per mezzo della quale è stato redento il mondo. Nessuno esiti a soffrire per la giustizia, nessuno dubiti di ricevere la ricompensa promessa, perché attraverso la fatica si passa al riposo e attraverso la morte si giunge alla vita. Avendo egli assunto le debolezze della nostra condizione, anche noi, se persevereremo nella confessione e nell'amore di lui, riporteremo la sua stessa vittoria e conseguiremo il premio promesso. Quindi, sia per osservare i comandamenti, sia per sopportare le contrarietà, risuoni sempre alle nostre orecchie la voce del Padre, che dice: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5).

LEONE MAGNO, PAPA, *Discorsi 51, 3-4. 8; PL 54, 310-311. 313.*

Gesù sale su un alto monte e prende con sé tre apostoli – Pietro, Giacomo e Giovanni –, che gli saranno particolarmente vicini nell'estrema agonia, su un altro monte, quello degli Ulivi. Da poco il Signore aveva annunciato la sua passione e Pietro non era riuscito a capire perché il Signore, il Figlio di Dio, parlasse di sofferenza, di rifiuto, di morte, di croce, anzi si era opposto con decisione a questa prospettiva. Ora Gesù prende con sé i tre discepoli per aiutarli a comprendere che la strada per giungere alla gloria, la strada dell'amore luminoso che vince le tenebre, passa attraverso il dono totale di sé, passa attraverso lo scandalo della Croce. E il Signore sempre di nuovo deve prendere con sé anche noi, almeno per cominciare a capire che questo è il cammino necessario. La trasfigurazione è un momento anticipato di luce che aiuta anche noi a guardare alla passione di Gesù con lo sguardo della fede. Essa, sì, è un mistero di sofferenza, ma è anche la «beata passione» perché è - nel nucleo - un mistero di amore straordinario di Dio; è l'esodo definitivo che ci apre la porta verso la libertà e la novità della Risurrezione, della salvezza dal male. Ne abbiamo bisogno nel nostro cammino quotidiano, spesso segnato anche dal buio del male!

(...) come i tre apostoli del Vangelo, anche noi abbiamo bisogno di salire sul monte della trasfigurazione per ricevere la luce di Dio, perché il suo Volto illumini il nostro volto. Ed è nella preghiera personale e comunitaria che noi incontriamo il Signore non come un'idea, o come una proposta morale, ma come una Persona che vuole entrare in rapporto con noi, che vuole essere amico e vuole rinnovare la nostra vita per renderla come la sua. E questo incontro non è solo un fatto personale; questa vostra chiesa posta nel punto più alto del quartiere vi ricorda che il Vangelo deve essere comunicato, annunciato a tutti. Non aspettiamo che altri vengano a portare messaggi diversi, che non conducono alla vera vita, fatevi voi stessi missionari di Cristo ai fratelli là dove vivono, lavorano, studiano o soltanto trascorrono il tempo libero. (...) Cari fratelli e sorelle! Dal Tabor, il monte della Trasfigurazione, l'itinerario quaresimale ci conduce fino al Golgota, monte del supremo sacrificio di amore dell'unico Sacerdote della nuova ed eterna Alleanza. In quel sacrificio è racchiusa la più grande forza di trasformazione dell'uomo e della storia. Assumendo su di sé ogni conseguenza del male e del peccato, Gesù è risorto il terzo giorno come vincitore della morte e del Maligno. La Quaresima ci prepara a partecipare personalmente a questo grande mistero della fede, che celebreremo nel Triduo della passione, morte e risurrezione di Cristo.

BENEDETTO XVI, *Omelia in occasione della Visita pastorale alla parrocchia romana di san Giovanni Battista De La Salle al Torrino, 4 marzo 2012.*

A cura di **don Marco Ferrari**  
presbitero della diocesi di Vicenza  
studente a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico